

La Commissione pastorale diocesana lancia un monito al mondo economico e industriale cittadino

“Imprenditori è il momento di innovare”

TERNI - (f.zac.) Non ci sono solo bacchettate alla politica e ai politici ternani e un invito ad abbandonare la logica del declino per delineare una nuova identità di Terni, nel documento approvato dalla Commissione pastorale diocesana, reso noto ieri dal *Corriere*. Ma anche le indicazioni per le politiche di sviluppo futuro, puntando sulla disponibilità al cambiamento e all'innovazione. Messaggi non solo alla classe dirigente politica, dunque, ma anche a quella economica e industriale cittadina. "Solo se operiamo per integrare e assimilare - e non per dividere e difendere - possiamo dare corpo ad un progetto di futuro per Terni - dice il "parlamentino" della Diocesi - La Terni industriale ha avuto e dato futuro mediante l'apertura, accogliendo il rischio dell'innovazione, della diversi-

tà, della pluralità. Terni deve tornare ad essere una città che attrae, integra e valorizza le persone; che guarda oltre i suoi confini, oltre i confini regionali e nazionali; che è segno di speranza e non di rassegnazione. Deve coltivare un'alchimia fatta di flessibilità, apertura, laboriosità, fusione, contaminazione, rigore". Il documento, come più volte ha ripetuto in questi mesi il vescovo Paglia nei suoi interventi sulle morti bianche, riprende anche il tema di uno sviluppo economico che non deve essere alternativo alla tutela della salute e dell'ambiente. "Non possiamo accettare l'idea che il perseguimento dei risultati economici dell'impresa sia in contraddizione con la garanzia delle condizioni di sicurezza per il lavoro all'interno dell'impresa - affermano i componenti della Commissio-

**Solo commenti
fuori microfono
e nessuna reazione
ufficiale dal "Palazzo"**

Paglia e Raffaelli
ad una inaugurazione

ne pastorale diocesana - Dobbiamo, inoltre, alimentare lo sforzo di tutti per dare un'anima e un traguardo sociale alla tecnologia e alla ricerca scientifica". Dal mondo della politica, invece, non sono arrivate reazioni ufficiali agli appunti diocesani di preparazione del

convegno del prossimo 14 giugno su "Una responsabilità comune per il futuro della città". Un silenzio assordante, visto che in realtà ieri negli ambienti del "Palazzo" non si parlava d'altro. O meglio non si sussurravano che commenti ufficiosi e fuori microfono.